

AFFARI E RIFIUTI

La **Delibera di Giunta Regionale (DGR) n. 2514 del 4.8.2009**,

pubblicata sul B.U.R. n. 80 del 29.9.2009,

“Contratto per l’affidamento e la disciplina della concessione di costruzione e gestione del Progetto Integrato Fusina (...). Presa d’atto e condivisione della proposta del Concessionario regionale in merito alla revisione del Piano Economico in attuazione dell’Atto Integrativo ... Acquisizione ramo d’azienda della SPM s.c.a.r.l.”

rappresenta la cornice politica, economica e finanziaria

del progetto industriale sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di livello regionale e relativo a un

“Impianto di stoccaggio rifiuti speciali liquidi e solidi pericolosi e non pericolosi” da collocare nell’area ex PA2/4 del petrolchimico di Porto Marghera

presentato dalla società **S.T.E.** – Servizi Tecnologici per l’Ecologia S.r.l. con sede a Venezia Malcontenta, via della Chimica, 4 (tra i soci Jeroncich e Gavioli).

La Delibera n.2514/4.8.09

è un **atto su questioni economico-politiche**

che però **produce sostanziali e pesanti ricadute sulla salute, sull’ambiente,**

che, non a caso, si tenta di far passare sotto silenzio.

Infatti, la **bozza di accordo quadro tra SPM e SIFA**, allegata alla delibera, al **punto E** stabilisce esplicitamente che:

“le parti hanno sottoscritto un accordo di riservatezza con il quale si sono impegnate a non divulgare in qualsiasi forma a terzi le informazioni comunque connesse a tale progetto”.

L’operazione ha lo scopo di rimediare agli errori di previsione contenuti nel project financing del PIF e di rispondere “all’esigenza di garantire da parte dell’Amministrazione Regionale il riequilibrio economico del Piano Economico Finanziario del contratto di Concessione in essere, equilibrio compromesso dal mutamento imprevedibile di condizioni poste alle base del contratto”.

Su questa base “il Concessionario Regionale S.I.F.A. s.c.p.a. ha ritenuto di formalizzare una proposta concreta in merito alla **revisione del Piano Economico Finanziario** risolvendo le problematiche connesse al mutato scenario industriale del polo di Marghera, con la quale **prevede l’acquisizione di un ramo d’azienda della società SPM s.c.a.r.l.** o di una nuova società al riguardo costituita da SPM”.

“L’esigenza è motivata dal verificarsi di una serie di fattori negativi e non prevedibili all’atto della redazione del progetto preliminare e alla sottoscrizione del contratto di concessione. Tali fattori sono riconducibili alla progressiva evoluzione che l’intera area industriale ha subito durante la fase di sviluppo del PIF” con “una lenta ma graduale riduzione delle attività industriali dovute anche alle dismissioni delle aree produttive da parte di aziende ormai radicate. Inoltre, le aziende che hanno mantenuto le loro attività nel territorio, hanno in alcuni casi provveduto, anche in seguito agli obblighi legislativi (Decreto Ronchi-Costa 30.7.99), a sviluppare in proprio, all’interno delle singole proprietà, impianti di trattamento e depurazione dei reflui. **Tali condizioni comportano una riduzione in termini di volumi conferiti delle quantità e qualità dei reflui tipo B1, B2 e B3, rispetto alle previsioni contrattuali.**” (pag. 4)

La delibera, in sostanza, riconosce che, **ridotta la quantità di rifiuti conferiti, l’equilibrio previsto dal project financing non tiene più.**

A questo punto la delibera introduce le “riunioni tecniche” avute con la società consortile SPM, “che si occupa della gestione di un impianto di depurazione, presente nell’area (l’SG31, ndr) il cui dimensionamento risale al periodo in cui le attività e le aziende all’interno del petrolchimico erano a pieno regime ed estensione. **A seguito della diminuzione delle produzioni ed attività insediate, l’impianto di SPM risulta sotto utilizzato. (...) La stessa società gestisce, in adiacenza al depuratore, un impianto di termodistruzione fanghi e rifiuti liquidi, che attualmente funziona al di sotto della massima potenzialità.**

E’ stata avanzata dalla SPM una richiesta di verifica circa una possibile **integrazione/sinergia tra l’impianto esistente e l’impianto di Fusina e dell’ipotesi di conferimento dei fanghi di risulta dalle operazioni di depurazione dei reflui all’impianto di termodistruzione”.**

E si arriva al punto chiave:

se la quantità di reflui conferiti all’impianto PIF non è sufficiente, **“la Regione Veneto si troverebbe nella condizione di inadempienza contrattuale con l’obbligo di corrispondere a SIFA il 95% di quanto previsto per i quantitativi contrattualmente da trattare e mancanti”** (a pag. 7 la Delibera conferma che: **“Diversamente, stando all’impegno contrattuale assunto, a tutt’oggi, globalmente, mancano reflui da trattare per circa 12 milioni di mc/anno garantiti al 95% dal Concedente, con un possibile onere per lo stesso di circa 9.5 milioni di euro/anno”.**

Su queste premesse, Sifa ha studiato le potenzialità della piattaforma ambientale Spm e ha presentato in data 29.7.09, proposta di adeguamento del Piano Econom Finanz.

L’accordo prevede, tra l’altro:

SPM scorpora l’attività in oggetto e costituisce **una nuova società**, cui conferisce il ramo.

SPM cede (per 15 ml) **impianto trattamento reflui, impianto forno inceneritore, serbatoi di stoccaggio, diritto di superficie relativo al terreno di pertinenza.**

SIFA si impegna a far ricorso ai servizi generali forniti da SPM.

SYNDIAL si impegna a cedere a SIFA il terreno riguardante la nuova società.

La Regione si impegna a:

integrare l’autorizzazione AIA, più autorizzare il revamping e l’esercizio del secondo forno (riserva del primo), sulla base del piano investimenti del Concessionario, comprensivo dell’autorizzazione all’esercizio per conto terzi;

rilasciare entro tre anni dall’entrata in esercizio dell’impianto di incenerimento, l’autorizzazione a trattare rifiuti liquidi e compatibili, adeguando la filiera di trattamento e **incrementando la potenzialità del sistema, nella misura max del 25% del volume attualmente autorizzato, ovvero 125 mila tonn anno al forno, 135 mila tonn anno alla piattaforma di termodistruzione** adeguare le tariffe.

Perciò, tra l’altro, da parte della Regione

“Il Concessionario Regionale SIFA è autorizzato a perfezionare gli atti inerenti l’acquisizione del ramo d’azienda della società SPM”

E’ a questo “ramo d’azienda della SPM” che, nel frattempo, si vuole autorizzare il potenziamento delle attività e l’esercizio delle stesse anche per conto terzi, facendovi cioè affluire rifiuti anche da fuori Marghera, come prevede il progetto della STE di Gavioli e Jeroncich in attesa di VIA.

Il cerchio si chiude così, sulla pelle dell’ambiente e dei cittadini.